

URNE E PROPAGANDA

Le mani sulla tv Così i populist stanno inquinando il voto in Polonia

Domani il primo turno delle elezioni presidenziali. Basta guardare le "notizie" del tg serale per accorgersi che la democrazia è a rischio

di Timothy Garton Ash

Ora che la Polonia si avvicina alla fase decisiva della campagna per un'elezione presidenziale da cui dipende il futuro della democrazia del Paese e Donald Trump appoggia il suo amico populista Andrzej Duda ricevendolo alla Casa Bianca, vi porto a fare un giro nel magico mondo di *Notizie*, il tg della sera dell'emittente di Stato polacca.

Partiamo da domenica 14 giugno. *Notizie* apre con l'80esimo anniversario della prima deportazione di cittadini polacchi a Auschwitz, il 14 giugno del 1940. Troppi nel mondo dimenticano che i primi prigionieri di Auschwitz furono polacchi innocenti e in alcuni casi eroici. Ma nei quattro minuti del servizio, di ebrei non si fa parola. Il direttore dell'Istituto della memoria nazionale dice invece agli spettatori: «Era questo lo scopo di Auschwitz: che non ci fosse mai una Polonia indipendente. L'intento era di assassinarla». Non si fa cenno a nessun altro gruppo di vittime fino alle immagini di una cerimonia a Berlino in cui l'ambasciatore polacco in Germania afferma che è da quando fu creata Au-

schwitz che «parliamo di Olocausto».

Poi il programma si trasforma in pura propaganda elettorale a favore del candidato del partito di governo Diritto e giustizia, Duda, odierno presidente del Paese. Ecco un esempio. Conduttore: «Cosa dicono gli elettori di Duda». Donna anonima: «È un grande patriota e abbiamo proprio bisogno di patrioti così e non di quegli egoisti». Dopo aver bacchettato i media indipendenti, il telegiornale passa alle differenze tra Duda e il candidato dell'opposizione, Rafal Trzaskowski. Ecco che si fa esplicita menzione degli ebrei, nel momento in cui il notiziario evidenzia la presunta diversità delle reazioni dei due candidati alle istanze ebraiche di indennizzo o, come dice il conduttore «ridare i soldi agli ebrei per la Seconda guerra mondiale». Poi parte l'attacco a Trzaskowski per il suo «modo di pensare che non è in linea con gli interessi polacchi». Lo evidenzia il fatto che ha partecipato a un incontro del gruppo Bilderberg.

Il giorno successivo *Notizie* comunica che la «Carta della famiglia» del presidente Duda prevede la «tutela dei bambini contro l'ideologia Lgbt». Tornando al tema dell'indennizzo al popolo ebraico, il conduttore fa questa affermazione davvero

spregevole: «Gli esperti non hanno dubbi che il flusso di denaro che oggi dal bilancio dello Stato arriva nelle tasche delle famiglie polacche si prosciugherà se Trzaskowski, dopo la sua possibile vittoria alle elezioni presidenziali, cercherà di soddisfare le richieste ebraiche. E così via, giorno dopo giorno, con le bordate rozze, mendaci, ripetitive tipiche della propaganda».

In teoria Tvp è ancora un servizio televisivo pubblico, ma da quando il partito Diritto e giustizia (PiS) ha vinto sia le elezioni parlamentari che le presidenziali cinque anni fa è diventata voce di parte e molti la chiamano "TVPiS". Ora che il partito di governo trema di fronte alla sfida mossagli da Trzaskowski, ha sondato nuovi abissi. Un servizio di monitoraggio dei media ha rilevato che tra il 3 e il 16 giugno quasi il 97% dei servizi del tg della Tvp con oggetto Duda erano in chiave positiva, mentre quelli in riferimento a Trzaskowski erano all'87% negativi. Peggio ancora, *Notizie* si è immerso nella mentalità paranoide dell'estrema destra, un mondo in cui i polacchi senza macchia, eroici e incompresi sono vittima delle cospirazioni di forze plutocratiche intenzionali oscure tedesche-ebree-Lgbt che si riuniscono in segreto in un castello svizzero.

Sono più di quarant'anni che scrivo di Polonia e ho sempre combattuto lo stereotipo diffuso in Occidente che proietta di questo Paese affascinante e complesso un'immagine arrogante, gretta, reazionaria, nazionalista e antisemita. Ora la televisione di Stato rafforza in toto lo stereotipo. Dichiarando di difendere il buon nome della Polonia, la Tvp in realtà lo insudicia.

Che si può fare? Gli elettori avranno l'opportunità, probabilmente al secondo turno il 12 luglio, di cacciare Duda. Il problema non è se gli indecisi premieranno Trzaskowski o il suo partito Piattaforma Civica. Il problema è se la Polonia avrà ai vertici un qualche contrappeso, così da evitare danni ulteriori allo stato di diritto, alle democrazie e alla reputazione internazionale del Paese. Perché se Duda verrà rieletto, il PiS avrà davanti a sé tre anni senza elezioni di rilievo per fare alla democrazia polacca quello che Viktor Orbán ha già fatto a quella ungherese. In secondo luogo dobbiamo difendere il pluralismo dei media. Gli esperti del settore distinguono tra pluralismo interno ed esterno. Il primo è riferito a un ampio ventaglio di opinioni politiche presenti all'interno di un canale tv, un'emittente radiofonica, una testata giornalistica o una piattaforma digitale. Il secondo si ha quando tendenze politiche diverse sono rappresentate da emittenti distinte. Il pluralismo interno è da preferire perché una vera democrazia liberale esige cittadini informati, che siano esposti a un'ampia serie di fatti e opinioni anche guardando un solo canale. Ma in Polonia dopo il 1989 non ha mai trovato piena realizzazione e le possibilità che si realizzi ora sono remote. È quindi quanto mai fondamentale mantenere il pluralismo esterno di cui il Paese ancora gode. Ci sono quotidiani come la storica *Gazeta Wyborcza*, settimanali come *Newsweek Polska*, piattaforme digitali come *onet.pl*, e il sito giornalistico indipendente *oko.press*. E c'è l'emittente televisiva indipendente Tvn, proprietà del gruppo Discovery channel con base negli Usa. Io guardo molto spesso *Fatti*, il notiziario della sera di Tvn24 che ha più o meno lo stesso numero di spettatori di *Notizie*. *Fatti* non è imparziale stile *Bbc*, ma schierato a favore di una Polonia più liberale, filo-europea e anti-PiS. A differenza di *Notizie* (tali per modo di dire), mantiene però assoluta professionalità, qualità eleva-

ta e un giornalismo-verità.

La sconfitta di Duda a queste elezioni potrebbe arrestare la discesa della Polonia lungo la china ungherese e avrebbe implicazioni positive per l'Europa intera. Ma anche in quel caso il futuro a lungo termine della democrazia dipenderà dalla difesa dei media liberi e pluralisti.

– Traduzione di Emilia Benghi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il futuro del Paese dipenderà dalla difesa dei media liberi e pluralisti

*Il leader in carica
Andrzej Duda
contro il liberale
ed europeista
sindaco di Varsavia
Rafal Trzaskowski*



Il presidente

Andrzej Duda, 48 anni avvocato, nato a Cracovia ex eurodeputato candidato del partito di governo Diritto e giustizia e presidente della Polonia dal 2015 è in testa nei sondaggi



WOJTEK JARGILO/ANSA

Lo sfidante

Rafał Trzaskowski 48 anni, è sindaco della capitale Varsavia dal 2018. Liberale ed europeista, è stato ministro per la Digitalizzazione nel governo di Donald Tusk



PATRYK OGORZALEK/AGENCIA GAZETA VIA REUTERS

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.